

L'affondo di Cna «Difesa del centro? Finora un bla-bla»

Silei: «Avanti così e sarà desertificazione»

Negli ultimi dieci anni gli artigiani, che hanno reso l'Oltrarno *cool* agli occhi degli stranieri, sono passati da duemila a mille con un calo del 5% ogni 12 mesi. E se questo già non fosse abbastanza, molti mestieri storici sono completamente scomparsi. A dirlo è l'ufficio studi di Cna che, in una durissima nota, si scaglia contro la rendita «che non ha alcuna ricaduta economica sul territorio se non nelle tasche di chi la percepisce». La trasformazione di due antichi palazzi di piazza San Felice in residenze extra lusso, il rischio sfratto della storica farmacia, hanno smosso molti fiorentini e anche le associazioni di categoria, che hanno deciso di alzare la voce. Secondo Jacopo Maria Silei, coordinatore di Cna Firenze, ciò che sta accadendo in Santo Spirito e in San Frediano è «la via giusta per la desertificazione, tanto di residenti quanto di imprese. Siamo a un passo dal divenire la Disneyland del Rinascimento più volte annunciata — attacca Silei — Poi, che una delle due cessioni di piazza San Felice sia stata fatta dal pubblico, il Demanio (il riferimento è al palazzo che ospita al piano terra il Caffè Bianchi, ndr),

con la benedizione del Comune è francamente inaccettabile. Questa è la prova di come la tutela dell'Oltrarno sia sempre più spesso un mero bla-bla-bla, buono per tornate elettorali. Nei fatti, il centro di Firenze è sempre più simile a un dormitorio-mangifoglio turistico: una strategia miope che non porta né un residente in più, né una bottega in più». Parole forti, quelle del coordinatore di Cna, che anche attraverso alcuni dati arriva a una considerazione: «Dal Demanio ci saremmo attesi che invece di vendere il suo palazzo di piazza San Felice lo avesse adibito a residenza sociale o alla location permanente di una mostra mercato dell'artigianato in cui a rotazione si potesse esporre e vendere il meglio che questa città offre». Una richiesta, quest'ultima, che la Cna avanza da tempo senza però ricevere risposte: «Gli artigiani sono anche disponibili a pagare un canone di locazione — è l'affondo — ma sembra proprio che esistano sempre entità, attività, società, fondazioni di matrice industriale da preferire. E piazza San Felice ne è una dimostrazione».

Confesercenti Firenze chiede un intervento del governo centrale. È il direttore Stefano Fontinelli a rimarcare, ancora una volta, la posizione della sua associazione: «Già un anno fa denunciavamo le storture dello strapotere

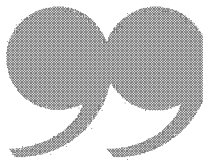
della rendita nel centro storico. Ci vorrebbero delle normative più stringenti soprattutto nei confronti degli affitti turistici che oggi non sono soggetti ad alcuna regola. Altra questione importante è: come riconoscere il valore sociale di un negozio storico? Non esiste una legge che dica quali sono e che caratteristiche devono avere. Il tutto è demandato a regolamenti comunali e che, come a Firenze, applicano degli sgravi che però non sono efficaci perché i vantaggi li hanno i proprietari dei fondi e non chi li occupa». Per Jacopo Ferretti, segretario generale Confartigianato Firenze, «sta a tutti noi, enti, istituzioni, associazioni, creare ogni giorno nuove condizioni per migliorare la qualità di vita nel centro storico e convincere i cittadini a risiederci stabilmente».

A.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jacopo Silei,
presidente
di Cna Firenze



**Confesercenti:
servono regole nuove
per gli affitti brevi
e i negozi storici**

